

Francesco Cetti Serbelloni

(Appiano Gentile (Como) 1 giugno 1926 – Milano 10 febbraio 2017)

Francesco Corbetta, *Natura e Montagna*, a. LXIV, n. 2-3, 2017: 59-60

Non ricordo bene a quando risalga la mia conoscenza personale con l'ingegner Francesco Cetti Serbelloni, che peraltro già conoscevo di fama come Presidente del Touring Club Italiano, quel TCI al quale sono stato associato per più di 50 anni.

Eravamo in un'estate degli anni '80 ed io ero a Camerota per lo svolgimento del mio turno quindicinale di attività quale "animatore naturalistico". In quei giorni era al Villaggio, in visita "pastorale", appunto l'ing. Cetti nella sua qualità di Presidente.



Fu in quella occasione che ebbi modo di conoscerlo e mi ritrovai a collaborare con lui per riparare ai danni subiti da un Olivo ultracentenario presente nel parco.

Qualche anno dopo Cetti, che stava organizzando a Capri un convegno per il Centro Studi del Paesaggio Mediterraneo, mi volle tra i relatori.

A Capri avemmo modo, nel prosieguo, di collaborare per altre iniziative culturali e naturalistiche. Collaborai ancora, all'inizio del terzo millennio, per alcune problematiche inerenti al Parco di Villa Pallavicino di Stresa.

In un paio di occasioni ebbi il piacere di averlo come ospite alla mia natia Cascina Zanaglia, in quel di Zeme Lomellina.

Come sintetizzare la figura di Cetti: una signorilità quasi ieratica, ma che non faceva pesare affatto. Un grande rigore professionale e, quando veniva richiesto un articolo o un editoriale per la Rivista, uno scrupolo da rasentare l'umiltà.

Grazie di essere esistito, Francesco, e di avermi onorato, profondamente onorato, della tua amicizia.